

REGIONE BASILICATA

La Basilicata, per la sua peculiare collocazione geografica fra la Puglia, la Campania e la Calabria, caratterizzate da un'alta infiltrazione mafiosa, continua a rappresentare un crocevia di transito e collegamento per i traffici illeciti di droga e di tabacchi lavorati esteri e per il contrabbando in genere, nonché per l'introduzione di clandestini nel territorio nazionale.

Nella regione, l'organizzazione denominata "i Basilischi", duramente colpita dalle inchieste giudiziarie degli anni passati e depotenziata a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino, ha portato ad una frammentazione dei gruppi criminali lucani che, tuttavia, preservano i caratteri propri delle organizzazioni di tipo mafioso, con forme di maggiore radicamento territoriale nella provincia di Matera e con il ricorso alla violenza nella provincia di Potenza.

Tale disgregazione ha, inoltre, agevolato l'infiltrazione delle associazioni criminali delle regioni limitrofe, favorita anche dalla detenzione di personaggi di spicco nelle strutture penitenziarie locali.

I singoli clan, organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area vulture-melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina), pur di conservare il potere residuo, hanno stabilito accordi con sodalizi criminali operanti al di fuori del proprio territorio, nondimeno con associazioni criminali di più alto spessore, come quelle calabresi, pugliesi e campane.

La morfologia del territorio e la scarsa densità abitativa la rendono, inoltre, potenzialmente adatta alle attività criminali finalizzate allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e nocivi (c.d. "ecomafie").

Negli ultimi anni si registrano nuovi fenomeni malavitosi connessi alla commissione di c.d. "reati spia", quali incendi e danneggiamenti, probabilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali.

In entrambe le province lucane, oltre alle rapine in genere ed i saccheggi degli sportelli ATM bancomat/postamat, è continua l'escalation di furti di rame ed alluminio, di furti di animali, mezzi e attrezzature agricole ed industriali effettuati verosimilmente a scopo estorsivo. I reati contro il patrimonio sono ascrivibili anche a gruppi criminali extraregionali ben più strutturati rispetto alla realtà criminale lucana fortemente indebolita dall'azione dell'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

L'incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta limitata ed è relativa soprattutto ai flussi migratori clandestini dai paesi dell'est europeo e dal nord africa.

In particolare, si rileva la presenza di soggetti di origine balcanica attivi nel traffico di stupefacenti e nell'immigrazione clandestina, a volte in sinergia con la criminalità locale, nonché di cinesi, interessati a rilevare attività commerciali, ovvero dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

L'attività investigativa ha, inoltre, riscontrato tentativi di condizionamento dell'amministrazione pubblica da parte delle locali consorzierie.

PROVINCIA DI POTENZA

La criminalità è favorita dalla posizione baricentrica della provincia rispetto alle Regioni confinanti che presentano una più alta diffusione di sodalizi di tipo mafioso.

Il graduale processo di colonizzazione da parte delle organizzazioni criminali è culminato con gli scontri degli anni '80 e i primi anni '90 tra i clan del potentino e quelli del vulture-melfese. Negli anni successivi le operazioni di polizia e le lotte intestine hanno frenato l'ascesa dei "Basilischi" (c.d. "quinta mafia").

La maggior presenza criminale si registra, oltre che nel capoluogo, anche nella **Val d'Agri** e nella **zona del Vulture**, richiamata dalla presenza di attività produttive, mentre sul resto del territorio insistono piccoli gruppi delinquenziali che, in aree ben delimitate, esercitano lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Più di recente si rileva un'evoluzione della malavita organizzata lucana, sempre più orientata a modelli criminali più "moderni" come quelli adottati della criminalità campana, infiltrandosi in attività lucrative con l'utilizzo della violenza e della sopraffazione.

Le "giovani leve", generalmente figli dei vecchi associati, sono coinvolti, in particolare, nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsive.

Il traffico di stupefacenti rimane una delle attività di maggiore interesse dei sodalizi locali. Fonti investigative hanno accertato l'operatività di organizzazioni criminali specializzate con canali di approvvigionamento tra Campania, Calabria e Puglia.

Nel territorio coesistono gruppi criminali locali di modesto profilo, che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi relegati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In relazione al gioco d'azzardo e alle scommesse *on-line*, diverse attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti della famiglia potentina dei "Tancredi", evidenziandone anche i collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese e campana.

L'attività usuraria e l'esercizio abusivo del credito appaiono in sensibile espansione; attraverso queste attività la criminalità realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e l'infiltrazione nel debole tessuto economico.

Sono stati registrati allarmanti segnali d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici per la realizzazione delle grandi opere in Basilicata, a cui, sarebbero interessate le organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi.

Risulta sempre vivo l'interesse della criminalità organizzata per lo smaltimento illecito dei rifiuti.

Nell'area della città di Potenza e soprattutto nella zona di **Pignola** si conferma il ruolo egemone della compagine facente capo a Riviezzi Saverio, di fatto retta dal figlio Vito a causa dello stato detentivo del padre; il clan sembra aver inglobato superstiti dell'ormai disarticolato clan "Cossidente", oltre che aver stretto alleanze con lo storico clan "Martorano".

La provincia di Potenza è caratterizzata dalla presenza del clan "Quaratino-Martorano" capeggiato dal boss Renato Martorano, che ha esteso la propria influenza criminale ai danni del sodalizio dei "Basilischi", depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Nell'area del **Vulture-Melfese**, nelle zone di **Rionero**, **Melfi** e **Rapolla**, sono operativi il gruppo "Cassotta", storicamente in contrapposizione al clan "Delli Gatti-Petrilli-Di Muro"; nella stessa area è presente Riccardo Martucci, esponente di spicco del clan "Basilischi".

Nell'area di **Venosa**, **Palazzo San Gervasio**, **Maschito**, **Forenza** e zone limitrofe, è insediato il clan capeggiato da Martucci Riccardo.

L'area di **Lagonegro**, un tempo ritenuta avulsa da infiltrazioni mafiose, sarebbe ora divenuta rotta obbligatoria per il transito di droga e di armi da parte di organizzazioni criminali calabresi e campane. Inoltre, l'attività estorsiva condotta a danno di imprese impegnate nei lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha fatto emergere la stabile infiltrazione nel territorio della 'ndrangheta, tramite soggetti del luogo.

La provincia costituisce zona di traffici illeciti anche non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. In particolare, risultano attivi, sul territorio provinciale, cittadini di origine cinese dediti alla minuta vendita di merce e supporti audiovisivi contraffatti.

La prostituzione e le attività delittuose ad essa connesse non presentano aspetti di particolare gravità e le persone coinvolte risultano provenienti da altre regioni.

La criminalità straniera, anche se non strutturata, predilige oltre al mercato illecito degli stupefacenti anche quello dei reati di natura predatoria (furti di rame ed altro), in particolare commessi da cittadini romeni anche in forma associativa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Melfi (Pz) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari di custodia cautelare in carcere, di arresti domiciliari e di divieto di dimora nei confronti di 25 soggetti indagati a vario titolo per turbata libertà di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica in atti pubblici, intestazione fittizia di beni, abuso d'ufficio, falso, truffa e violazione di norme del Testo Unico delle leggi bancarie. L'indagine ha svelato l'esistenza di un consolidato sistema all'interno del Comune di Melfi, grazie alle agevolazioni ed interferenze con funzionari e tecnici del comune per l'adozione di bandi ed illeciti affidamenti diretti e l'approvazione di perizie di "varianti" per lavori pubblici in corso d'opera in favore di imprese appartenenti alla famiglia "Caprarella" che hanno portato alle casse della stessa oltre 6.000.000 di euro.

29 gennaio 2015 - Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lauria sud" dell'autostrada A3, rinveniva e sottoponeva a sequestro oltre 10 kg. di cocaina all'interno di un veicolo procedente in direzione sud, condotto da un pregiudicato calabrese tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

10 marzo 2015 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro nord" dell'autostrada A3, ha sequestrato 1 kg. di hashish, occultato all'interno di un'autovettura, con il conseguente arresto di 2 soggetti napoletani per spaccio di sostanze stupefacenti.

28 marzo 2015 - Potenza - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti per tentata estorsione ai danni di un cittadino titolare di una piccola impresa locale.

31 marzo 2015 - Potenza, Avellino, Bari, Foggia, Roma -L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, che nel suo sviluppo ha permesso di disarticolare due distinti sodalizi criminali dediti allo spaccio di narcotici, approvvigionati dall'area foggiana, ha consentito di trarre in arresto altre 3 persone ritenute responsabili dei medesimi reati.

17 luglio 2015 - Salerno, Potenza e territorio nazionale, Bulgaria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Amorzinha", ha eseguito un'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore originario di Battipaglia, operante nel settore della raccolta dei rifiuti e nel settore lattiero-caseario. Complessivamente le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, hanno visto il coinvolgimento di 18 persone (tutte italiane), responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di partecipazioni societarie e complessi aziendali -tra cui una società di raccolta rifiuti con sede a Potenza- beni mobili registrati e immobili e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di oltre 42 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di ricostruire il patrimonio riconducibile ai componenti della famiglia dell'imprenditore, i cui capostipiti sono ritenuti contigui al clan "Maiale", attivo nella "Piana del Sele".

22 luglio 2015 - Potenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "No Lace", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato locale, responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un'impresa del crotonese impegnata nello smaltimento dei rifiuti speciali dell'ospedale "San Carlo" di Potenza.

3 settembre 2015 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito fermi di indiziato di delitto e perquisizioni locali nei confronti di 10 soggetti ritenuti componenti di un'organizzazione malavitosa a carattere interregionale, dedita alla consumazione di furti tramite materiale esplodente, ai danni di sistemi automatici bancomat delle agenzie bancarie e postali.

20 settembre 2015 - Melfi (Pz) - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata "Coker" ha eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere, domiciliare e del divieto di dimora nei confronti di 7 dei venti indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di turbata libertà di procedimenti di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere beni e altre utilità, falsità ideologica in atti pubblici ed intestazione fittizia di beni.

1° ottobre 2015 - Roma, Praia a Mare (CS), San Nicola Arcella (CS), Maratea (PZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Hummer 2", ha dato esecuzione ad un provvedimento definitivo di confisca di beni mobili ed immobili, tra i quali risultano 6 fabbricati siti a Maratea, compendi aziendali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 39.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore di origini calabresi dimorante da diversi anni nella Capitale, ritenuto contiguo al clan 'ndranghetista "Muto" attivo nell'alto ionio cosentino.

3 novembre 2015 - Potenza e Vercelli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione. L'indagine ha consentito di ricostruire 12 episodi estorsivi in danno di imprenditori operanti nel settore agroalimentare e nel settore edile.

4 novembre 2015 - Potenza Ragusa, Napoli, Ferrara e Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Baba Loa", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini nigeriani, appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

16 dicembre 2015 - Genzano di Lucania (PZ), Sant'Arcangelo (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di distinti controlli volti a contrastare la commercializzazione di merce contraffatta e non sicura, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, presso due esercizi commerciali gestiti da cittadini di etnia cinese, oltre 16.000 articoli, fra bigiotteria, accessori di abbigliamento e prodotti elettrici non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, segnalando i titolari alla Camera di Commercio per l'irrogazione delle sanzioni amministrative.

PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, suscita l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria, specialmente per il traffico di stupefacenti.

La provincia, infatti, tramite la direttrice jonica, funge da collegamento dalla Puglia fino alla Calabria e alla Sicilia per il transito di stupefacente.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembrerebbe divenuta "terra di interesse": gruppi criminali allogeni, da qualche tempo, la utilizzerebbero per realizzare furti in appartamento e soprattutto in aziende agricole, anche di natura estorsiva.

Il fenomeno criminale preoccupante dell'area materana, è sicuramente quello degli atti incendiari e intimidatori, commessi anche con armi da fuoco, che continua ad affliggere la zona jonico-costiera della regione, ricca di insediamenti turistici e di aziende agricole.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi.

Nella provincia di Matera operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli Scarcia Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di **Policoro**, insediato nella fascia jonica-metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e sodalizi tarantini nell'area si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "Mitidieri-Lopatriello" di Policoro (MT), che non sono mai entrati mai in contrasto con gli "Scarcia" e gli "Zito-D'elia" di **Montescaglioso** (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "Modeo" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni;
- clan capeggiato da Ripa Marco e Maesano Luigi, insediato nella **fascia jonica-metapontina**, dedito alle estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Bozza Alessandro, insediato in **Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta** (TA), attivo nel campo delle estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con la 'ndrangheta calabrese e sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da Scarci Michele, insediato nella **fascia jonica-metapontina, nei comuni di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico**, attualmente operante nella provincia di Taranto, dedito ai reati di usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da Martino Domenico, insediato a **Matera**, che rivolge la propria attenzione criminale nei settori delle estorsioni, rapine, attentati dinamitardi traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona;
- clan capeggiato da Zito Pierdonato, insediato in **Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda**, dedito alle estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;

- clan capeggiato da Calderola Mario, insediato nei comuni di **Pisticci, Craco, Craco Peschiera e Bernalda**, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti. Ha collegamenti con clan calabresi;
- clan capeggiato da Giacubbo Carmelo e Fiore Vincenzo, insediati nel comune di **Tursi** e paesi limitrofi, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- il gruppo criminale "Russo", attivo nel comune di **Tursi (MT)** e nelle **zone limitrofe**, nato dalla scissione interna del clan "Metidieri", i cui interessi sono rivolti alla monopolizzazione, con modalità estorsive, del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, oltre che al narcotraffico;
- il gruppo criminale facente capo a Schettino Gerardo, attivo anch'esso nella **fascia jonica** e nel **metapontino**, legato alla famiglia 'ndranghetista degli "Abruzzese" e in conflitto con il clan "Russo".

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di delinquenti locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta dalle Forze di Polizia nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti e di cittadini originari dell'est Europa, provenienti principalmente dalla vicina Calabria, coinvolti in reati predatori.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - Matera, Modugno (BA) - La Guardia di Finanza, al termine di un'articolata indagine in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, ha deferito alla locale Procura della Repubblica 3 persone (2 rappresentanti legali di altrettante società ed un dirigente della Regione Basilicata) responsabili, a diverso titolo, di indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico. Le investigazioni hanno consentito di accertare che per la riqualificazione di un borgo materano, attraverso la realizzazione di una struttura ricettiva, due società di uno stesso gruppo aziendale avevano indebitamente percepito dalla Regione Basilicata finanziamenti per oltre 2 milioni di euro.

16 febbraio - 11 marzo 2015 - province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Matera, Barletta-Andria-Trani, Forlì, Bologna, Alessandria, Como - La Guardia di Finanza ha concluso - con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso nei confronti di 33 persone - l'operazione denominata "*Gentleman*", che ha consentito di disarticolare il "Locale di Corigliano Calabro" la 'ndrina degli "Zingari" di Cassano allo Ionio (CS), dotati di autonomia operativa nel narcotraffico internazionale con importazioni dall'Albania, dal Sudamerica e dall'Olanda. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Catanzaro con il coinvolgimento di quella bresciana e della Procura della Repubblica di Matera, hanno consentito di sequestrare oltre 3.400 kg. di marijuana, circa 4 kg. di cocaina, 38,5 kg. di eroina, oltre 42 kg. di sostanza da taglio, 10 kalashnikov, 2 mitragliette e 5 pistole. Contestualmente ai decreti di fermo eseguiti in Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro di beni mobili, ditte individuali, quote societarie, autovetture di lusso ed imbarcazioni, riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 1.200.000 euro. Nel mese di **marzo 2015**, l'Autorità Giudiziaria ha emesso una misura cautelare nei confronti di 32 sodali (31 in carcere e 1 ai domiciliari), di cui 3 di nazionalità albanese, 28 italiani e 1 argentino, responsabili, a diverso titolo, di associazione mafiosa e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

29 maggio 2015 - provincia di Matera, Taranto, Cecina (LI) - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione denominata "*Walker*", ha eseguito 10 misure cautelari (5 arresti domiciliari e 5 obblighi di dimora), nei confronti di altrettanti cittadini italiani responsabili del reato di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio jonico-metapontino, attraverso approvvigionamenti nelle vicine province di Cosenza e Taranto. L'indagine ha permesso di sequestrare circa 1 Kg. tra *hashish*, cocaina, *marijuana* ed eroina e di denunciare complessivamente 26 persone.

19 ottobre 2015 - Matera e Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di quattro cittadini nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale nel Territorio Nazionale, aggravati dalla transnazionalità e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione transazionale, con base in Nigeria, con collegamenti in Niger e Libia, e alcuni soggetti della medesima nazionalità e residenti in Italia, che dopo aver reclutato ed organizzato il viaggio verso l'Italia delle ragazze le sfruttavano avviandole alla prostituzione.



ABITANTI
1.976.631

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
131,1 AB./KMQ

COMUNI
409

REGIONE CALABRIA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue espressioni, costituisce da sempre un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle regioni ove è riuscita a radicarsi grazie anche alla sua struttura di tipo familistico che le consente di mantenere una condizione di tenuta e impenetrabilità.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali, (nazionali ed estere), ma non meno importanti si rivelano gli altri potentati mafiosi come quelli insediati nel catanzarese, con specifico riguardo all'area lametina, nel vibonese nonché nelle province di Cosenza e di Crotona, caratterizzate da una profonda evoluzione operativa e strutturale nonché dalla capacità di sviluppare alleanze criminali.

In particolare, nel crotonese, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche nei rapporti con le cosche delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale ed il porto di Gioia Tauro si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America. Negli ultimi anni sono stati accertati collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti¹ alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti.

Risultano, pertanto, confermati il ruolo strategico rivestito dalla Piana e dal Porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri prodotti nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

¹ Il 7 maggio 2015 a Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotona la Polizia di Stato unitamente ad agenti dell'F.B.I. di New York e dell'U.S. Homeland Security ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose. Fra i destinatari dei provvedimenti figura anche un calabrese legato ad alcuni soggetti riconducibili alle cosche "Agostino" ed "Alvaro", nonché broker internazionale nel traffico di droga e referente a New York per le consorterie mafiose. L'inchiesta ha permesso, peraltro, di individuare altri carichi di droga, sequestrata, in Spagna e Olanda, per un totale di oltre 3 tonnellate di cocaina.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

Nello specifico, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche. In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

Nonostante l'incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, la 'ndrangheta ha, infatti, mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali².

In particolare, la matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica in gran parte del territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali³ - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, peraltro, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso" di cui all'art. 416 bis del codice penale si realizza già con la spendita della "fama", ormai diffusa a livello mondiale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

² Il 7 luglio 2015 a Vibo Valentia ed in Germania l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D).

³ Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda.

L'efficace azione di contrasto si è espressa nel 2015 nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

- **il 20 gennaio 2015 a Molochio (RC)** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Trimboli Natale**, nato a Platì (RC) il 25 dicembre 1968, appartenente alla omonima cosca, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 26 novembre 2015 a Bruxelles (Belgio)** la **Polizia di Stato** e la Polizia Belga ha tratto in arresto **Signati Sebastiano**, nato a San Luca (RC) il 22 novembre 1966, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni⁴;
- **comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi;
- **alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto;
- **basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove è stata documentata l'operatività di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari" - con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito" - nonché il sodalizio dei "Tolone" che esercita la sua influenza delinquenziale - soprattutto nel settore degli stupefacenti - nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi. Permane una situazione di criticità in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese legate al sodalizi o "Sia-Procopio-Lentini"⁵;

⁴ L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

⁵ L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali quelli: dei fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuti in data 11.06.2010; di Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; di Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo, perpetrato il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Vallefiorita, erede della cosca Tolone, vicino alle

- **area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca “Giacobbe”; nella zona della marina sono attivi i “Pilò-Cossari” in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L’attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell’ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale;
- **comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l’operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
 - cosca “Cerra-Torcasio”, operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei “Gualtieri” e dei “Giorgi” di San Luca;
 - cosca “Giampà”, operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca “Iannazzo” e a quella “Da Ponte-Cannizzaro”;
 - cosca “Iannazzo”, operante in Sambiase, interessata tanto alle estorsioni che all’infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i “Mancuso” di Limbadi (VV) e con i “Pesce” di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche “Giampa’-Iannazzo” e dei “Cerra-Torcasio-Gualtieri”, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l’arresto di numerosi affiliati alla cosca “Giampà”⁶.

cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

⁶ Al riguardo, si segnala l’operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l’esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L’operazione rappresenta l’epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 febbraio 2015 - Guardavalle (CZ) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto 2 soggetti affiliati alla cosca "Gallace", operante nel basso Jonio catanzarese e con ramificazioni nel Lazio e in Lombardia, entrambi latitanti dal 2013 poiché sfuggiti all'esecuzione di un provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi.

6 marzo 2015 - Lamezia Terme (CZ) - La Polizia di Stato, nell'ambito del "Focus 'ndrangheta" ha eseguito una misura cautelare, in carcere e agli arresti domiciliari, nei confronti di 3 soggetti, affiliati alla cosca lametina "Giampà", responsabili di omicidio ed estorsione aggravata. L'attività d'indagine, seguito dell'operazione "Perseo", condotta nel 2013 con l'arresto di 65 affiliati alla predetta cosca, ha consentito di acclarare il coinvolgimento, a vario titolo, degli indagati negli omicidi di Torcasio Giuseppe e di Cittadino Bruno, affiliati ai contrapposti "Cerra-Torcasio-Gualtieri", avvenuti a Lamezia Terme (CZ) nel 2003 e nel 2008.

14 maggio 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Andromeda", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (31 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) - contigui alle cosche di 'ndrangheta dei "Giampà" e degli "Iannazzo" - ritenuti responsabili, a vario titolo, di reato di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, estorsione, danneggiamento e detenzione illegale di armi ed esplosivi. Le indagini, corroborate da diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia, hanno permesso di accertare un "formalizzato accordo" tra gli esponenti di vertice delle due predette cosche per la spartizione dei proventi derivanti dalle estorsioni. E' inoltre stato possibile accertare l'ulteriore contesto associativo relativo alle famiglie "Cannizzaro-Daponte" che, seppur agendo in un ambito di autonomia rispetto alla cosca "Iannazzo", palesano interessi comuni (quali l'intento di annientare la cosca dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri" attraverso l'eliminazione fisica dei suoi esponenti di spicco).

19 maggio 2015 - Catanzaro e territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Dirty soccer", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 41 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla frode nelle competizioni di calcio degli incontri di campionato di Lega Pro e Lega Nazionale Dilettanti oggetto di concorso pronostici e/o scommesse, nonché di sequestro di persona, estorsione e corruzione. E' stata contestata l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'attività della cosca "Iannazzo", operante a Lamezia Terme. Sono stati, inoltre, accertati profili di "trans nazionalità".

29 luglio 2015 - Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di omicidio aggravato dalle finalità mafiose. L'indagine (avviata a seguito dell'omicidio di Rombolà Ferdinando, avvenuto nel 2010) ha consentito di accertare che i predetti appartenenti alla cosca "Sia-Procopio-Tripodi" hanno agito nell'ambito di una faida, all'epoca in atto fra famiglie del Soveratese, per il predominio in quella parte della provincia.

13 agosto 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Scheria", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone (5 già detenute in carcere e 1 agli arresti domiciliari), appartenenti alle consorterie dei

“Procopio-Lentini”, poiché ritenuti responsabili, in concorso tra di loro, del reato di estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa ai danni di un imprenditore operante nei settori turistico ed edile nel comprensorio del basso jonico catanzarese. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati mobili ed immobili ed immobili, attività economiche e quote societarie per un valore complessivo di circa 1.500.000 di euro.

23 settembre 2015 - Davoli (CZ) e San Sostene (CZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione di articolate indagini economico-patrimoniali svolte nei confronti di un soggetto affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi” di Soverato (CZ), ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società e rapporti bancari per un valore di oltre 24 milioni di euro.

9 ottobre 2015 - Davoli Marina (CZ), Montepaone (CZ) e Soverato (CZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione di indagini economico-patrimoniali svolte nei confronti di un soggetto affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi” di Soverato (CZ) e condannato per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ed interposizione fittizia di beni, ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società e rapporti bancari per un valore di oltre 2 milioni di euro.

5 dicembre 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell’ambito del “Focus ‘ndrangheta. Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese”, ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di 5 affiliati alle locali famiglie rom stanziali, Bevilacqua e Berlingieri condannati definitivamente, a pene variabili dai 3 ai 10 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di droga. I predetti erano stati arrestati nell’ambito dell’operazione “Rinascita” condotta nel novembre 2010 nei confronti di complessivi 73 soggetti organici alla comunità rom stanziale in Catanzaro, che avevano assunto la gestione delle “piazze di spaccio” catanzaresi.